

LA LETTERA

Grazie ai medici dello Jazzolino per avere salvato la vita di mia figlia

CARISSIMO direttore, sono legata a lei da stima ed amicizia profonda ormai da lungo tempo. Questi sentimenti, unitamente al mio senso civico, mi inducono a rendere di pubblica ragione quanto è successo in questa terra così difficile e controversa, dove è possibile tutto e il contrario di tutto. Ho sentito perciò il bisogno di scrivere questa lettera di ringraziamento per il reparto di Pediatria dell'ospedale Jazzolino di Vibo Valentia, in passato, purtroppo, salito alla ribalta della cronaca per fatti negativi. Vorrei trovare le parole che meglio possano esprimere la solerzia, la bravura e soprattutto la professionalità che ha dimostrato il citato reparto. Nel contempo esprimere una riconoscenza a piene mani nei confronti del dottore Salvatore Braghò, di tutta l'equipe infermieristica e di quanti vi collaborano. Questo il fatto. Circa due mesi fa ho dovuto portare mia figlia Elisabetta L.G., di circa quattro anni, in Pronto soccorso in assoluta emergenza i cui sanitari hanno subito richiesto la consulenza pediatrica. Specialista di turno è il dottor Braghò, il quale pressoché immediatamente ci comunica la diagnosi. Si tratta, afferma, di una vasculite propriamente la "Porpora di Schönlein-Henoch", una malattia autoimmune, per così dire rara, non proprio comune, per la quale era necessario seguire un determinato protocollo.

La patologia è caratterizzata da emorragie sotto cute, che nella maggior parte delle volte sono circoscritte agli arti inferiori, mentre nel nostro caso, trattandosi di una forma aggressiva, si era estesa anche all'addome, alle mani e alle braccia. Aggiungo che la bambina, oltre a riportare queste emorragie, come conse-

guenza della malattia lamentava dolori alle ossa. Infatti aveva gli arti superiori ed inferiori abbastanza gonfi, le articolazioni molto doloranti, per cui era impossibilitata a stare in piedi e tanto meno riuscire a deambulare. Gli studi uniti alla professionalità, competenza e esperienza maturata nel tempo dal dott. Braghò, gli hanno consentito di scoprire che si trattava di uno streptococco che aveva colpito il sistema immunitario di mia figlia. Oggi, pur dovendo continuare ad effettuare dei controlli settimanali per diversi mesi ancora, io e mio marito possiamo dire di aver scongiurato conseguenze ancora più gravi, come la nefrite e le emorragie intestinali, nonché di aver combattuto le artralgie e le emorragie sotto cute presenti sul corpo. Intendo quindi rivolgere attraverso "Il Quotidiano" i nostri ringraziamenti più accorati al dottore Braghò, per come ha seguito nostra figlia e per come continua a farli. Si tratta di una professionista e di una persona fuori dal comune, in una realtà difficile come quella vibonese, dove l'ambito sociale, culturale e politico lasciano poco spazio alla bravura e alla professionalità. Lo ritengo un medico d'altri tempi pur nel rispetto del concetto di modernità, che alla scienza accomuna quei valori profondi dettati da quel giuramento che ogni medico fa nel momento in cui si appresta ad iniziare la propria attività professionale.

Grazie dottor Braghò a lei e ai suoi collaboratori per quanto avete fatto per la mia creatura e per quanto, ne sono sicura, farà per tutti i bambini che saranno sottoposti all'assistenza.

Francesca Miraglia
Vibo Valentia